Caniana, Fantoni e altri – Pulpito della Basilica di San Martino – dal 1711

Il monumentale pulpito della basilica di San Martino, situato nella navata centrale a ridosso del colonnato divisorio con la navata destra, fu commissionato nel 1711 dalla Fabbriceria a Gian Battista Caniana.
La ricchissima opera, vero e proprio capolavoro della pienezza del Barocco, venne quindi disegnata dal Caniana, che vi realizzò anche direttamente alcuni lavori di intarsio ed affidata alle botteghe dei Manni (per gli intarsi marmorei e le riquadrature) e del Mazzetti (autore dei dinamici angeli che reggono l'ovale centrale). Tuttavia buona parte delle opere scultoree principali vennero eseguite da Andrea Fantoni (che allora aveva lasciata Alzano per realizzare in Santa Maria Maggiore in Bergamo il famoso confessionale), la cui collaborazione era stata richiesta espressamente dal progettista.
L'insieme si presenta del tutto unitario e armonioso, pur nella sua complessità ed estrema vivacità, anche coloristica per l'incredibile varietà dei marmi pregiati impiegati.
L'idea compositiva appare del tutto originale, rappresentando l'immagine simbolica della coppa della Sapienza, sapienza che la predicazione della parola di Dio deve portare ai fedeli. Da un piedistallo, definito da una complessa serie di cornici mistilinee, si innalza una struttura a tronco dalle linee svasate. Sulla parte superiore del pilastro a tronco si innestano quattro grandi statue in marmo bianco di Carrara, telamoni posizionati a sostegno della "coppa" superiore.
Per i loro studi di panneggi e muscolature, dal chiaro sapore michelangiolesco, possono essere definiti i come il massimo capolavoro scultoreo di Andrea Fantoni.
Raffigurano quattro anziani, quattro presbiteri, richiamanti la "tradizione" e il magistero della Chiesa e il loro numero ricorda i fiumi paradisiaci nel richiamarsi all'universalità dell'annuncio della Parola di Dio.
L'ambone superiore, tutto giocato sull'alternanza di convessità e concavità presenta una ricchissima e raffinata ornamentazione in marmi policromi con statue, medaglioni e fregi.
Agli angoli piccano le quattro figure ad altorilievo in marmo bianco, opera sempre del Fantoni, rappresentanti i quattro massimi Padri della Chiesa: Sant'Agostino, San Gerolamo, San Gregorio Magno e Sant'Ambrogio. Siamo in piena epoca controriformistica e queste figure ribadiscono l'unità della Chiesa cattolica e i valori fondanti della sua predicazione.
Nelle medaglie del parapetto sono rappresentati alcuni episodi biblici: *Davide e Golia*, *Mosè fa scaturire l'acqua dalla rupe*, *La caduta delle mura di Gerico*, ancora opera fantoniana, mentre il capocielo, costituito da un baldacchino e da una cortina decorativa dipinta in oro su fondo blu, è coronato da tre stemmi sui quali sono raffigurati tre simboli della potenza della Parola di Dio (il tre è il numero simboleggiante il divino). Si tratta di un cuore, posto su di un'incudine e forgiato da un martello, immagine della capacità della Parola di forgiare il cuore umano; di una lanterna accesa simbolo della Parola di Dio vista come luce nel buio e guida della vita

del fedele; di una pietra focaia che, percossa dall'acciarino, sprizza scintille luminose, figura della capacità di Dio di suscitare vita e amore anche negli animi più sterili.

Botteghe dei Caniana e dei Fantoni ed altri - Pulpito – 1713-14